



la terra racconta

Monte Generoso

La Val Scura e la Corte dei Genovesi

DI ELY RIVA

Quando ho sentito per la prima volta parlare della Val Scura era da tempo che bazzicavo su e giù per le balze del Generoso. All'inizio mi ero immaginato una valle dove non arrivava mai il sole, come ce ne sono tante nel nostro territorio, il Cantone Ticino. Dai discorsi di chi ci era stato ne risultava una valle impervia, difficilmente accessibile, una valle "per iniziati", una specie di leggenda della

Il Generoso è una montagna dai due volti, uno ripido e selvaggio e l'altro mite e pastorale.

Valle Perduta! Una valle che però esisteva davvero perché lassù ci erano stati i boscaioli che hanno trovato riparo all'entrata di una grotta che oggi è nota come Grotta del Val Scura o della Corte dei Genovesi. In questa selvaggia valletta ci sono arrivato la prima volta nel 1986 con Seo Vorpe. Nessuno come lui conosce i segreti del Monte Generoso.

I torrenti della parte impervia

Il Generoso è una montagna dai due volti, uno ripido e selvaggio e l'altro mite e pastorale. Valli impervie e ripidissime occupano tutta la parete occidentale del monte, dove la natura si è sbizzarrita a scavare grotte, gole strapiombanti e cascate. Durante l'ultima glaciazione, quella di Würm, terminata circa 10'000 anni fa, la parte superiore del Monte Generoso emergeva dai ghiacci. È curioso pensare che su quest'isola sper-

duta sono sopravvissuti per diversi millenni ragni, insetti, molluschi e piante che, segregati da altri ambienti di vita, hanno dato origine a diverse specie che ora troviamo unicamente nei dintorni della vetta del Generoso. Personalmente credo che uno studio di piccoli biotopi sul Baraghetto o in certe vallette visitate solo dai camosci potrebbe riservare un sacco di sorprese!

Nel 1932 Brenno Bertoni aveva scritto che il Monte Generoso nonostante la ripidezza "anche dalla parte del lago dove volge a picco è ancora di quelle montagne bene educate, verdi fino in cima, che sono come l'orlo della pianura" (*Dal Generoso all'Adula*).

Quattro vallette, una più impervia dell'altra, la Valle della Croce che viene giù dalla Cima Crocetta e dalla Pianca dell'Alpe, la Valle dei Cugnoli (o Val d'Inferno)



che viene via dai Torrioni, la Val Scura che scende dal Baraghetto e la Valle delle Pianchette si uniscono per formare, sotto il Prato di Pioda, la Sovaglia nota per il Botto, una delle belle cascate ticinesi. Ma il Generoso non è solo la Sovaglia. È ricco di torrenti piú di ogni altra montagna. C'è anche il Lembro che va a finire nella Mara, la Valle della Carbonera, il Viganale, la Valle della Giazza, la Val Corta e una miriade di vallette senza nome sulla Carta Nazionale... Tutte queste vallette, ripide, pericolose e all'apparenza inospitali, non sono solo frutto di sconquassi geologici. Sono anche il risultato dell'influsso di un clima particolare in quanto «al Monte Generoso si ha uno dei poli di massima precipitazione (oltre 2'000 mm di media annua) classici per i rilievi isolati ai margini della pianura padana». La ricchezza di acque meteoriche ha avuto un notevole influsso su geologia, flora e fauna.

La geologia

Per quanto riguarda la geologia «il complesso del Monte Generoso è costituito in netta prevalenza di Calcari selciferi lombardi del Lias (Giurassico inferiore da 200 a 190 milioni di anni fa)» (...) «La tettonica del Monte Generoso è assai complessa e presenta numerosi disturbi (fratture, faglie) anche imponenti. Queste caratteristiche costituiscono un ulteriore motivo di interesse scientifico per il Monte Generoso ed hanno profondi effetti per esempio sull'idrologia e sul carsismo». (Dipartimento dell'Ambiente, Museo cantonale di Storia naturale, Proposta di Piano di protezione del Monte Generoso, febbraio 1984).

Le stratificazioni sono ben visibili su tutto il versante che va dal Tiralocchio fino alla Cima dei Torrioni. Inoltre gli strati rocciosi sono di scarsa compattezza e favoriscono la dispersione del-



le acque piovane. Basta un temporale di pochi minuti per allagare diverse grotte e aumentare in maniera impressionante la quantità di acqua che fuoriesce dalle sorgenti, alle volte in modo spettacolare, come quelle del Buco della Sovaglia (Rovio) e della Fonte del Castelletto sopra Melano. Segno evidente che le stratificazioni fanno da guida all'acqua piovana. Le due fratture piú spettacolari, dove l'acqua non è stata solo spettatrice, sono quelle della Val d'Inferno (Valle dei Cugnoli) e della Val Scura.





Sentieri per esperti

Tutti i sentieri che un tempo si intrecciavano su questa parte ripida del monte oggi sono difficili da trovare e anche da seguire. Per questo chiunque si avventuri in questa parte del Generoso deve essere esperto di ambienti selvaggi, privo di vertigini, abituato ad affrontare strapiombi e terreni scivolosi. Il percorso meno difficile per entrare in Val Scura parte da Rovio (498 m), attraversa il villaggio verso est e sale seguendo la mulattiera che arriva al Ponte del Prato di Pioda (638 m). Questo tratto di strada selciata è stato costruito nei secoli passati per facilitare

il traino delle slitte - dette *strusin* - con le quali si trasportava legna, fieno, carbone, calce... Dal piccolo ponte si segue per poche decine di metri il sentiero che sale al Perostabio. Appena superata la cascina del Prato di Pioda, a 660 m di quota si abbandona il sentiero e si entra leggermente in discesa nella valletta verso est fino a raggiungere la sorgente della Sovaglia: *ul Böcc*. Un passaggio delicato permette di superare la Sovaglia passando sopra il buco della sorgente, ma durante la maggior parte dell'anno, si può facilmente attraversare davanti alla grande apertura nella montagna. Si continua salendo verso

sud seguendo tracce di sentiero tra sassi e sfasciumi e rari segnali rossi o arancioni sugli alberi. Raggiunta la dorsale - a quota 700 m circa - si scavalcano alcuni alberi caduti nel 2010 e si arriva ad un muro a secco che conteneva una carbonaia e che oggi sostiene il vecchio sentiero che porta nella parte bassa e accessibile della Val Scura (700 m circa). Si attraversa la Val Scura sopra una parete rocciosa che, quando c'è acqua, forma una bella cascata e si sale a zigzag verso sud sulla dorsale. La parte iniziale è ripida e scivolosa per le foglie di faggio secche sempre presenti perché più nessuno le raccoglie per usarle come stame. Dopo una cinquantina di metri cir-



coli arancioni o rossi sugli alberi aiutano a trovare tracce dell'antico sentiero che portava ai prati della Pianca delle Tanelle. A circa 800 m di quota si notano incisi nella corteccia di un faggio due triangoli dipinti di rosso. Qui si abbandona il sentiero e deviando di 90 gradi verso sinistra, verso est, si entra in una larga valletta ripida. Bisogna fare attenzione a seguire sempre le tracce di sentiero e i segnali rossi sui tronchi delle piante che sono alle volte nascoste, senza abbassarsi di

Monte Generoso

quota. Dentro e fuori per due vallette molto ripide si arriva sotto una paretina calcarea di rocce giallastre.

La Corte dei Genovesi

La grotta della Val Scura o grotta della Corte dei Genovesi (805 m), si trova proprio alla base di questa paretina giallastra, che si nota anche da una certa distanza quando lo permette la vegetazione. Diverse piante di Asparago selvatico (*Asparagus tenuifolius*) fanno da contorno al piccolo pianoro che forma la spaziosa entrata della grotta. Segni di focolari testimoniano che almeno la prima parte cavernosa poteva benissimo essere ser-

nubeculosa) sono appese al soffitto e al nostro passaggio volano via. Questi zanzaroni innocui, molto simili alle tipule, trascorrono la giornata appesi ai soffitti e alle pareti delle grotte e si muovono di notte per andare a cercare nutrimento all'esterno. Fanno parte della dieta di molti ragni come il Meta menardi che è il ragno delle grotte per eccellenza. Si tratta di un ragno di notevoli dimensioni

che in alcuni casi sfiora i dieci centimetri con l'estensione delle zampe. Caratteristico di questo ragno è l'ovisacco dalla forma a pendaglio biancastro e del diametro di circa due centimetri che viene attaccato alla volta delle grotte mediante un peduncolo di tela. Strisciando invece per una decina di metri, si scende in una sala spaziosa con fondo argilloso... Da questa grande sala un cunicolo con



vita da riparo ai «genovesi» che in tempi antichi, almeno un secolo fa, erano saliti a tagliare i boschi per ricavarne carbone di legna. Oggi rimane un sicuro riparo per i camosci. A sinistra del vasto spazio d'entrata un curioso buco verticale, una specie di profonda marmitta rovesciata, permette di salire all'interno della montagna per un paio di metri. Nella parte iniziale il soffitto della vera grotta invece si abbassa col fondo cosparso di sassi crollati. Tantissime Zanzare delle grotte (*Limonia*





sassi di crollo permette di salire all'interno della montagna per una quindicina di metri. Le pareti sono coperte di "latte di luna" (*Mondmilch*), un miscuglio di acqua e calcite che forma strane e curiose concrezioni biancastre. La grotta che si sviluppa su una sessantina di metri è una risorgenza fossile. Le acque di tanti piccoli torrenti, che scorrono all'interno degli strati calcarei prima trovare il passaggio e formare il grande sistema di cunicoli della Sovaglia, fuoriuscivano dalla montagna proprio alla Grotta della Val Scura.

La Val Scura

Pochi metri sotto la grotta si continua verso nord est su una specie di cengia fatta di radici di faggio e roccette calcaree sporgenti 15-20 cm. Dopo una cinquantina di metri si entra nella parte più impervia della Val Scura. Si segue per



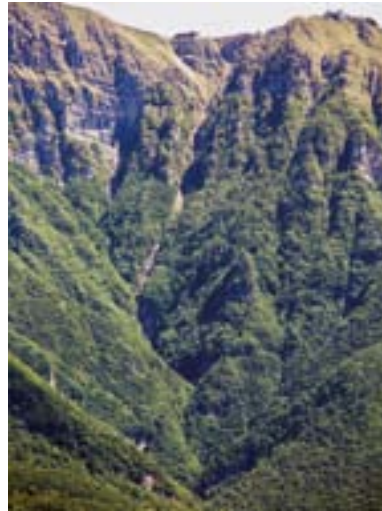
Monte Generoso



pareti altissime sembrano appena separate da un violentissimo taglio. Strano ambiente, freddo, unico e impressionante. Potrebbe benissimo essere l'entrata del vero inferno. La valle si sviluppa in un leggero meandro e termina sotto una parete insuperabile senza l'utilizzo di

chiodi e corde. Si tratta in pratica di una frattura di notevole grandezza, la cosiddetta Faglia del Monte Generoso (Bernoulli 1964) con due masse rocciose che hanno subito uno spostamento durante il Lias inferiore (190 milioni di anni fa). In pratica è successo che tra il Monte San Giorgio e il Monte Generoso si era formato un bacino marino profondo dove in circa 20 milioni di anni si sono depositati tanti strati di calcare divisi da noduli di selce noti come Calcarea selcifera lombardo o Calcarea di Moltrasio. Con lo spostamento dei continenti questi strati, che hanno raggiunto uno spessore di quasi 4'000 metri, sono stati sollevati fino a raggiungere i 1'700 di altezza sopra il livello del mare, la vetta del Generoso. Questi immani sollevamenti hanno creato diverse fratture che sono all'origine di queste valli tenebrose e difficilmente raggiungibili. Chi entra in Val Scura rimane senza parole, ammaliato e soggiogato dalla sua selvaggia bellezza! ▲

una cinquantina di metri il letto pianeggiante del torrente verso est sud-est fino ad arrivare sotto una ripida escavazione scolpita dall'acqua negli strati calcarei. Se la valle è asciutta, si riesce a salire come su una ripida scalinata, mentre se la roccia è bagnata la salita diventa molto delicata e pericolosa. Sopra la tondeggiante gola si entra in una forra incredibile, tortuosa e selvaggia. Fa paura per i sassi che si vedono sul greto del torrente e che sembrano appena caduti! Due



Ticino sotterraneo

Dentro la montagna nei vuoti lasciati dalla natura

Di Ely Riva

Il territorio del Cantone Ticino vanta un notevole patrimonio naturalistico costituito da oltre 200 grotte che si sviluppano principalmente nelle rocce calcaree come quelle che compongono il Monte Generoso, il Monte San Giorgio, il Monte San Salvatore, il Monte Brè, la regione del Basodino e quella del Lucomagno. Questo libro illustra una sessantina di grotte ticinesi tra le più belle e curiose: dall'Acqua del Pavone (Basodino) alla Fonte del Castelletto (Melano), dalla Grotta del Tesoro o "Tesuron" (Carabbia) alla Grotta del Mago (Rancate), dal Böcc at Pilat (Piano del Basodino) all'Antro del Castello (Tremona), dalla Bögia (Meride) al Fiadaduu dal Laac (Brè), dalla sorgente del Buco della Sovaglia (Rovio) a quella dell'Alpe di Pertusio (Lucomagno), dal porfido rosso dell'Arbostora alle marni violacee delle Cantine Superiori... Questo libro mostra anche che cosa significa vivere al buio con immagini di pipistrelli, di farfalle notturne come la Scoliopteryx o la Triphosa che trascorrono parte della loro vita nelle grotte, della chiocciola carnivora e troglifila del genere Oxychilus, di animali completamente ciechi e trasparenti come i crostacei del genere Niphargus.



Novità

Edizioni Fontana
Formato: 24x30 cm, 176 pagine, ISBN 978-88-8191-244-5, CHF 56.-

Ordinazioni: Fontana Edizioni SA, Via Maraini 23, casella postale 231, CH - 6963 Pregassona
Tel. +41 91 941 38 21, Fax +41 91 941 38 25, edizioni@fontana.ch - www.fontana.ch

